

«2. Il predicatore eviterà il discorso autonomo su Maria, per inserirla nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè nella storia della salvezza, dove ella trova giusta proporzione e retta finalità.

«3. L'operatore pastorale favorirà il culto specialmente liturgico verso Maria, esortando a vivere il rapporto con Maria in ogni festa mariana e anche in ogni celebrazione eucaristica, quando Cristo rinnova e attualizza la sua passione redentrice, cui appartiene l'affidamento di Maria al discepolo e del discepolo a Maria.

«4. Anche la pietà popolare deve essere affrontata con atteggiamento positivo, come forma rispettabile d'inculturazione, con valori da non trascurare e lati negativi da purificare ed elevare alla luce del Vangelo. Il rosario, *unicum* nella pietà occidentale, deve essere rinnovato e meditato alla luce della *Rosarium Virginis Mariae* di Giovanni Paolo II [...].

«5. L'ecumenismo conduce a prendere atto dei progressi operati dai recenti documenti, in cui Maria è accettata nella sua personalità di madre credente del Verbo incarnato e nella sua missione materna nei riguardi dei discepoli di Cristo.

«6. Infine l'inculturazione ammonisce i catecheti a parlare un linguaggio comprensibile e che tiene conto delle esigenze dell'odierna cultura, in modo che Maria rappresenti ancora un valido codice morale e un sistema di valori per gli uomini e le donne del nostro tempo. Mai s'insisterà abbastanza sulla relazionalità della perso-

na di Maria, tipo antropologico per un'umanità solidale, necessaria per il futuro del mondo» (*ibidem*, pp. 589-590).

Non si può perciò sottacere come la mariologia contemporanea debba possedere, come ha icasticamente insegnato Paolo VI nel bellissimo ed attuale n. 57 della esortazione apostolica *Marialis cultus*, una funzione consolatoria e stimolatrice della forza e della concretezza della fede cristiana, riconoscendo che la Madre di Gesù offre all'umanità contemporanea il dinamismo trasformatore, critico-profeticamente e "sovversivo" della santità: «La santità esemplare della Vergine muove i fedeli ad innalzare gli occhi a Maria, la quale rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Si tratta di virtù solide, evangeliche: la fede e l'accoglienza docile della Parola di Dio; l'obbedienza generosa; l'umiltà schietta; la carità sollecita; la sapienza riflessiva; la pietà verso Dio, alacre nell'adempimento dei doveri religiosi, riconoscente dei doni ricevuti, offerente nel tempio, orante nella comunità apostolica; la forza nell'esilio, nel dolore; la povertà dignitosa e fidente in Dio; la vigile premura verso il Figlio, dall'umilia-

zione della culla fino all'ignominia della croce, la delicatezza previdente; la purezza verginale; il forte e casto amore sponsale» (fonte: Salvatore M. Perrella, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne 2015, pp. 304, € 18,00). □



Pietro del Pollaiuolo, *La Fede* (1470), Galleria degli Uffizi, Firenze. A sinistra: Pietro Scalvini, *La Fede* (1786), chiesa parrocchiale, Nuvolera (Brescia).

IL VANGELO DI MARIA (Georgette Blaquièr, Edb 2019, pp. 184, € 16,00).

«Fate quello che vi dirà». Le ultime parole di Maria, riportate dal Vangelo di Giovanni, sono richiamo alla fiducia e all'ascolto. Non sa cosa farà Gesù, non sa che cosa succederà, ma chiede ugualmente di entrare con lei nell'obbedienza della fede.

Il libro invita a meditare proprio sulla fede di Maria così come emerge dalle pagine evangeliche, con tutte le gioie e i dolori, le illuminazioni e le notti, le difficoltà e le tentazioni. La vita della Madre di Gesù, come ciascuna delle nostre vite, si è compiuta nella fede. In lei scopriamo ciò che Dio vuole fare di noi: insegnarci a confidare solo sulla Parola di Dio, con la certezza che ogni sì nella fede ci avvicina all'"incontro abbagliante".

«**La prima beatitudine** riportata nel Vangelo è quella della fede, ed è riferita a Maria: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). Maria nell'Annunciazione è posta di fronte a un messaggio sconvolgente, qual è la proposta di diventare la madre del Messia. A tale proposta ella reagisce non con il dubbio, ma limitandosi a chiedere come la verginità, cui ella si sente chiamata, potrebbe conciliarsi con la vocazione materna. Maria dà il suo consenso umile e generoso.

«In quel momento, unico nella storia dell'umanità, la fede svolge un ruolo decisivo. Giustamente sant'Agostino afferma: "Il Cristo è creduto ed è concepito mediante la fede. Prima si attua la venuta della fede nel cuore della Vergine, e in seguito viene la fecondità nel seno della madre"» (san Giovanni Paolo II).

